

1164

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Sono tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Sodi di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — i pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mamocci presso il Teatro sociale N. 418 rosse il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero strarato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 30 Novembre

L'apertura delle Camere a Bukarest è stata il segnale di una crisi ministeriale che ha tolto di posto il Bratiano, il quale aveva destato tanti sospetti con la sua politica austro-occidentale. I giornali avevano detto che il Bratiano godeva la piena fiducia del principe, e che molto difficilmente quest'ultimo si sarebbe indotto a licenziare un ministro di cui divideva pienamente le idee ed approvava i divisamente. Bisogna quindi concludere che una forte pressione sia stata esercitata, sull'animo del Principe Carlo per determinarlo a questo mutamento di ministero, il quale sembra debba implicare un mutamento completo anche nell'indirizzo politico dei Principati Danubiani. Difatti Cogoliceano che fu chiamato a formare la nuova amministrazione, se dobbiamo credere ad informazioni autorevoli, rappresenterebbe un programma affatto contrario a quello seguito finora dal ministro Bratiano, abbandonerebbe, cioè, totalmente il sistema di quegli armamenti per cui la Rumenia fu dal barone de Beust chiamata un arsenale, non favorirebbe menomamente la politica russa in Oriente e si appoggerebbe soltanto sulla garanzia delle Potenze occidentali. È probabile quindi che tal mutamento faccia almeno per ora cessare quelle irritanti polemiche a cui dava luogo la dubbia politica del caduto ministro di Bukarest e che Cogoliceano giunga a inspirare quella fiducia che il suo predecessore, con tutte le sue dichiarazioni ed assicurazioni pacifiche, non poteva più procurare.

Il carattere che più spicca nelle recenti elezioni dell'Inghilterra fu indubbiamente il liberale-progressista, però con marcata tendenza ad escludere i partiti estremi sia a destra che a sinistra. Quasi tutte le candidature operaie fallirono, e la disfatta del celebre economista Stuart Mill nel collegio di Westminster deve attribuirsi all'appoggio da lui dato alla candidatura ultraradicali del signor Bradlaugh, che lo ha reso antipatico alla parte più moderata del suo collegio. Tale risultato dimostra che la riforma elettorale in Inghilterra non ha considerabilmente diminuita l'influenza delle classi conservatrici, e che il senso pratico degli elettori inglesi sa usare con moderazione delle nuove franchigie. La riuscita delle elezioni a favore del partito liberale, importa il ritorno di Gladstone agli affari, e quindi l'abolizione della chiesa ufficiale in Irlanda. Riguardo alla politica estera, l'avvenimento di un ministero liberale confermerà la politica della neutralità ad ogni costo e della completa indifferenza negli affari del continente, intorno a cui la pubblica opinione in Inghilterra si pronuncia con tanta unanimità che anche lord Stanley, ministro degli esteri nell'attuale gabinetto, ha creduto di accettarla senza ambagi, e mentre il Disraeli nel banchetto del lord Mayor aveva sognato di mostrare qualche velleità di mediazione tra la Francia e la Prussia, il ministro degli esteri, parlando innanzi ai suoi elettori di Lynx si conformò si strettamente alla politica del partito liberale, che un elettore, il quale era presente, ebbe a dire, interrompendolo: quella che voi indicate è la politica di John Bright. Tant'è la forza della pubblica opinione in Inghilterra. Dal risultato delle elezioni è quindi facile giudicare, che la politica inglese sarà più fervorosamente di prima concentrata nello sviluppo delle sue riforme interne, e che ogni idea di mediazione nell'eventualità di un conflitto europeo, se anche vagheggiata per un istante, non abbia alcuna possibilità di verificarsi nell'avvenire.

Nel giornalismo e nei circoli vienesi fa molto chissà un articolo della *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, il quale è scritto nell'intento di dividere la politica ungherese dalla politica austriaca, la quale tenderebbe all'alleanza francese. « Per ottenere la meta' finale, dice quell'articolo, d'una dissoluzione dell'attuale regno ungarico, cercheranno i rappresentanti della centralizzazione austriaca di ottenere dagli ungheresi l'assenso per l'alleanza dell'Austria con la Francia. Se le forze prussiane fossi sopraffatte dalle austro-francesi, suonerebbe l'ultima ora per l'Ungheria ». L'articolo prosegue fa conoscere agli ungheresi che la Prussia preferisce le simpatie d'un popolo pieno di vita e di consistenza politica a quelle della Rumenia, e che si riconoscerebbe ben poco senso ai politici prussiani se si attribuisse loro l'intenzione di speculare sullo ingrandimento della Rumenia a spese del territorio magiaro. I fogli vienesi combattono quest'articolo non scorgendo nel medesimo che un mezzo della politica prussiana per seminare la discordia fra l'Ungheria e l'Austria.

Mentre i repubblicani spagnoli fanno delle clamorose dimostrazioni e mentre i giovanotti dai 20 a 25 anni protestano per essere stati esclusi dal diritto di voto elettorale, il partito cattolico assolutista

ha mandato fuori anche lui il suo manifesto. In questo documento il signor Nocedal, noto corifeo del partito, si pronuncia, com'era a supporsi, a favore della monarchia ereditaria e tradizionale, ma respinge la monarchia costituzionale, e con essa ogni qualunque nuova applicazione della massime parlamentare: « il re regna e non governa ». A questa soluzione media egli antepone la istituzione di una repubblica cattolica, ed eccita tutti i suoi amici a votare per la forma repubblicana nel caso in cui non si stimassero forti abbastanza per ottenere el re netto (il re assoluto) — frase che fu, ed è tuttora, la formula di tutti i partigiani del legittimismo in Spagna. I nostri lettori avranno osservato che questo manifesto del partito cattolico assolutista è calato sul nato programma dei clericali, pubblicato dal *Pensamiento*. I clericali saono per prova che la repubblica, in paese non maturo ad essa, né per tendenza, né per tradizioni, né per cultura, può diventare benissimo il punto su cui trapassare dall'asprizia alla completa restaurazione clericale-legittimista.

P. S. In questo punto ci giunge un dispaccio che smentisce la chiamata di Cogoliceano a formare un nuovo ministero rumeno ed annuncia in quella vena che tal' incarico fu affidato a Demetrio Ghika. Quest'ultimo dovrebbe formare un gabinetto composto di membri appartenenti a tutti i partiti. Noi ci asteniamo dal fare dei giudizi su questa nuova combinazione, nel timore che un altro telegramma venga a smentire anche la smentita e forse a rimettere al suo posto il dimissionario Bratiano!

Un sottinteso francese

Noi udiamo sovente parlare nelle regioni ufficiali della Francia della pace; anzi non non vi si parla che di pace. Soltanto, come osservò il Menabrea, se ne parla fin troppo, come quasi non ci si credesse. È poi da osservarsi una costante, od expressa o sottintesa, in tutti questi discorsi. L'abbiamo veduta sempre ed in particolar modo in due pubblicazioni recenti, l'ultima delle quali recentissima. Vogliamo dire nella carta comparativa dell'Europa, ed in uno di quegli articoli riassuntivi d'informazioni diplomatiche, che di quando in quando, col mezzo di Sacy e di Chevalier, vengono comunicati al *J. des Débats* e sono per ordinario soscritti dal David, segretario della redazione. Questi articoli informativi trattavano specialmente delle cose della Germania, ed ai pratici di giornalismo politico dovevano apparire per quello che sono, dei veri comunicati, ad onta della opposizione liberale fatta dal *J. des Débats* col mezzo del Prevost Paradol, del Lemoinne, e d'altri de' suoi valenti collaboratori.

La carta comparativa che cosa dice? Essa mostra la potenza relativa degli Stati europei in varie occasioni, e s'accomoda alla situazione attuale, malgrado gli incrementi della Prussia. Ora questo è appunto il sottinteso evidentissimo di tutte le pubblicazioni ufficiali e semiufficiali ed extraufficiali del Governo francese: Voglio la pace, una pace che s'accordi coll'onore e coll'interesse della Francia, e tutto questo si combina collo *statu quo*, per garantire il quale *statu quo*, o per avere dei compensi relativi, io mi armo, pronto ad accomandarmi ad un patto europeo, che durevolmente lo guareste.

Tale sottinteso che ci parve di poter leggere chiarissimo in tutte le pubblicazioni francesi, ora lo vediamo esplicitamente dichiarato nel *J. des Débats*.

Prendendo le mosse dai discorsi del Disraeli, di lord Stanley, e di Gladstone, e di quanto vi si disse circa ad una mediazione pacifica, e questa mediazione trovandola buona ed utile ed accettabile dalla Francia e d'interesse massimamente per l'Inghilterra, che non ha nulla da guadagnare in una guerra atta a sconvolgere l'equilibrio europeo, il comunicato conchiude al solito *statu quo* del trattato di Praga; il quale dovrebbe non soltanto impedire alla Prussia di aggregarsi il

resto della Germania, ma anche ai piccoli Stati tedeschi di aggregarsi da sé alla Confederazione del Nord.

Sembra adunque, che il sottinteso del Governo francese sia appunto questo: O confermare mediante un accordo pacifico di tutte le grandi potenze dell'Europa lo *statu quo* in Germania, e probabilmente in Italia ed in Oriente, o sottoporsi al rischio delle armi, perché la Francia abbia un compenso territoriale anch'essa davanti alla nuova potenza militare che si crea.

Una tale intenzione, che a noi sembra evidente dal costante sottinteso d'ogni discorso, diretto od indiretto, del Governo francese dal trattato di Praga in qua, va bene l'averla presente sempre, giacché d'esso ci offre in fatto la chiave della situazione, e ci spiega tutto il resto. La rivoluzione spagnola non è stata che una tregua nella diplomazia armata della Francia; ma ora, in mezzo a tanti discorsi pacifici, il pensiero intimo del Governo francese torna a galla di nuovo e più chiaro che mai.

È lo stesso pensiero che fa sacrificare i Greci, dacché l'Inghilterra si mostrò inchiuvole a favorire la Grecia, che torna a suscitare la quistione polacca come uno spauracchio, per poi ripiombarla nel silenzio, che esagera la contesa dello Schleswig e non lascia la Danimarca riposarsi sopra un fatto compiuto, contando invece sopra certe eventualità, che mena molto rumore degli armamenti della Rumenia, quasicchè volesse farsi conquistatrice, ed induce la Prussia ad ammonirla pubblicamente, che mantiene lo *statu quo* anche in Italia, che cerca un'alleanza austriaca, che induce l'Austria a stabilire un piede di guerra di 800,000 uomini. L'*Opinion nationale* ricevette testé da Vienna una corrispondenza, la quale fa supporre che in certe eventualità l'Austria potrebbe cedere all'Italia il Trentino (null'altro però che il Trentino, sebbene si possa sottintendere anche la sponda destra dell'Isonzo, se non le Alpi dal Cambray-Digny supposte già in mano nostra per un modo di dire); potrebbe cederlo a patto di mettere a sua disposizione cincinquanta mila uomini. A tali rivelazioni noi non vogliamo dare molta importanza; ma pubblicate di quella maniera, adesso, nel foglio del sig. Gueroult, che è liberale dinastico ed in stretta relazione col principe Napoleone, ci hanno l'aria di mostrare all'Italia quale sarebbe per lei il compenso nel caso che volesse prendere parte attiva alla lotta.

L'Austria lasciò anche diplomaticamente aperta la quistione del Trentino, e la Francia stessa altre volte lasciò intendere che l'Italia lo avrebbe in certe eventualità. Ora ecco che appositamente queste eventualità si vogliono far balenare in maniera indiretta dinanzi all'opinione pubblica in Italia, forse per guadagnarla. Un po' di minaccia, coi briganti, autonomisti, legittimisti, e partigiani dei principi spodestati, ed un po' di allentamento con questi bocconcini. Ma l'Italia non è fatta per correre le avventure; ed il giorno in cui i documenti diplomatici dell'Austria le fanno vedere, che questa potenza voleva compere l'arrendevolezza della Corte romana col proteggere anch'essa, assieme alla Francia ed alla Spagna, lo *statu quo* a Roma, e che la Corte romana si sente così balzosa da sfidare tutti e si tiene sicura sotto al patrocinio delle armi francesi, e la Francia non ismette di sostenere il Temporello con tutti i suoi delitti di lesa umanità, non può a meno di essere la politica della prudenza e del raccoglimento. Possiamo ben dire con Orazio, che noi camminiamo ora sopra la cenere ingannatrice, la quale copre le brugie pronte ad eccitare un incendio. Una

politica avventuriera, una politica che si elabora nel segreto di poche menti, e che non è il portato naturale, ed aperto delle condizioni reali dell'Europa delle Nazioni libere e civili, deve trovarsi sempre dissidenti. Certo noi abbiamo il programma nazionale da compiere; ma il modo di compierlo adesso è quello di consolidare la nostra posizione. In tutti i casi ben altre guarnigioni ci vorrebbero; e la prima di tutte sarebbe di farla finita colla quistione romana. L'Italia non si potrà guadagnare mai a certe imprese unendo le offese a suoi interessi e le umiliazioni e le minacce alle promesse. Ci si prometta meno per conto altri e ci si dia di più per conto proprio.

Il giorno in cui la Francia avrà acconsentito che l'Italia rassodi la sua unità col rendere l'abolizione del Potere Temporello un fatto compiuto, che basterebbe a persuadere il Clero italiano potere la religione andare unita col patriottismo, ed esserci via di salvare l'anima anche se il papa non fa da carnefice, il giorno in cui l'Italia, che prima della rivoluzione spagnola dovette guardarsi i fianchi e che vedendo la Francia fortificarsi a Civitavecchia deve naturalmente diffidare di lei, potrà invece vivere sicura che nessun nemico di fuori, viene più a suscitarle nemici interni; quel giorno l'Italia potrà pensare anche ad una politica operativa, la quale però non si trovi mai in contraddizione col principio delle libere nazionalità, collegate tra loro per il comun bene.

La politica nazionale italiana è chiara; e l'Italia deve farla apparire quale è a tutti, con tutta sincerità, affinché nessuno si faccia illusione, e tutti invece possano contare su di lei.

L'Italia, senza dimenticare il programma nazionale da compiersi, ma appunto per attuarlo vuole rassodarsi ed ordinarsi. Essa è per la pace ed alleata di tutti quelli che la vogliono. Essa trova che le migliori condizioni per assicurare la pace sieno la libera disposizione di sé medesime e la facoltà di liberamente costituirsi di tutte le nazionalità di Europa, anche nella sua parte orientale. Crede poi che la politica delle maggiori potenze contribuendo a tale scopo, gioverebbe ad esse come a tutti. Ad ogni modo questo è il principio della nuova politica inaugurata colla emancipazione e coll'unità nazionale dell'Italia. La rivoluzione che dal 1848 fino al 1866 si venne facendo in Europa, e le cui conseguenze non sono tutte dorate ancora, è principalmente italiana, e l'Italia che con tanti sacrifici giunse ad ottenere giustizia, non contraddirà al principio per il quale essa esiste ora, e per il quale potrà prosperare, applicato che sia anche nell'Europa orientale. Questa è una politica che sorge dal procedimento storico naturale, e per questo è la giusta e la vera, ed è italiana.

P. V.

Il *Giornale di Udine* ha pubblicato nei due ultimi numeri il programma dell'insegnamento del nostro Ginnasio-Liceo per testé cominciato anno scolastico. E noi siamo debitori al Presidente di quell'Istituto avv. Poletti di una buona occasione per invitare i nostri cortesi Lettori a qualche considerazione su di esso.

I quali però forse si meraviglieranno non poco vedendo i Giornali supplire oggi a que' opuscoli che una volta, sulla fine di ciascun anno, davano conto della famiglia scolastica e delle cose insegnate e imparate, e anche di quelle che nessuno era sognato mai d'insegnare o d'imparare.

Ad esser giusti, il programma del Ginnasio ci sembrò assai semplificato di confronto a

quello d' una volta. E considerando le ore settimanali d' insegnamento e la quantità delle cose da trattarsi in ciascheduna classe, non possiamo se non rallegrarci con i docenti per il buon volere che addimostrano, e a cui desideriamo corrispondenza di egual buon volere per parte degli alunni. Splendido ci parve il programma delle letture nella lingua italiana e nella lingua latina, ben sistemati gli esercizi di recitazione e del comporre, e del pari ben distribuito l' insegnamento della Geografia e della Storia. Così molto opportunamente gli elementi di aritmetica e di geometria sono ridotti alla sola Classe V, e quindi, parlando del Gionas, noi non faremo altro voto tranne quello di finirla con la lingua greca, da collocarsi tra le materie libere.

Ma, venendo al Liceo, troviamo che si entra subito in un campo assai vasto ed erto di difficoltà. Nei due primi corsi liceali infatti si continua sui classici lo studio della letteratura italiana, e si continua del pari lo studio della Storia, considerando specialmente l' Europa e l' Italia; in tutti i tre corsi si destinano parecchie ore alle letterature latina e greca.

Noi non possiamo lodare l' abbandono assoluto della Letteratura italiana e della Storia nell' ultimo corso, e mentre per la prima di queste materie l' esame di licenza deve essere molto serio, anzi stabilire la base del giudizio sulla coltura di un giovane. E nemmeno crediamo lodevole il sistema di preavvisare un anno prima i temi su cui i giovani dovranno esercitarsi a comporre, sia in italiano, sia in latino.

Con questo metodo, tra qualche anno in tutte le nostre scuole si moltiplicheranno gli inetti imitatori ed i copiatori, incorrendo nell' identico difetto pur tanto biasimato riguardo l' istruzione de' Gesuiti. Alcuni poi de' temi proposti ci sembrano scabrosi non solo per ingegni giovanili, bensì anche per scrittori provetti. Nè vale il dire che si starà paghi a quanto i giovani potranno dare. Quanto a noi, preferiremmo maggior semplicità nella scelta, e vorremmo che gli alunni si abituassero a pensare da se, piuttosto che costringerli a ridire malamente giudizi uditi dal maestro:

La filosofia nel Liceo è ridotta a povera cosa, e dall' insegnamento trovasi esclusa la logica, ad essa forse potendo supplire la matematica, e specialmente la geometria. Tuttavolta anche in que' pochi principii filosofici, se bene sviluppati, i giovani avranno un aiuto per futuri loro studii nelle scienze sociali e morali.

Se non che nei primi due corsi abbondante messe eglino potranno cogliere nelle scienze matematiche, poichè la materia ci sembra toccata con soddisfacente larghezza. Ma non sappiamo comprendere come ai due professori di Fisica e di Storia Naturale sarà dato compiere il programma magnifico delle loro lezioni destinate al solo terzo corso! Anche restringendo, condensando, riducendo alle minime proporzioni, ci sarebbe tanto da dire e da fare, che, secondo noi, soltanto giovani di assai svegliata intelligenza potranno udire quelle lezioni con qualche frutto.

Quindi crediamo che l' accennato programma liceale sia suscettibile di immagiamenti, e che questi immagiamenti si deggiano chiedere al Governo. Intanto noi proponiamo una lieve riforma, quella di collocare anche nel Liceo il greco tra le materie libere, e così del pari la Storia Naturale.

E il risultato assai infelice degli esami di licenza liceale deve alla fine aver indicato al Ministero come una riforma rendasi opportuna. Non abbiano dunque e Provveditori e Consigli Scolastici e Presidi paura di incorrere nelle ire ministeriali. Domandino che sieno menomate le pedanterie, ridotte al giusto le esigenze, e, ciò ottenuto, si stabilisca pure quale massima un salutare rigore nelle scuole. Ma prima no, perché si farebbe pagare ai giovani il fio di colpe che non sono tutte da attribuirsi ad essi.

G.

ITALIA

Firenze. Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Alcuni giornali hanno annunziato che l' onorevole Lanza sta almanacciando un interpellanza al ministro delle finanze intorno alla emissione delle obbligazioni

per la Regia cointeresata. L' avevamo annunziato anche noi parecchia settimana fa. Ma quasi giornali continuano dicendo che il ministro Digny è poco disposto ad accettare la interpellanza, e che, non accettandola, la Sinistra proverà un ordine del giorno, il quale inchioda biasimo per il Ministero.

E tanto poco vera questa notizia, che anzi crediamo il ministro delle finanze batissimo di cogliere questa occasione, per rispondere tutto in una volta allo accusa che nel periodo delle vacanze gli siano state mosse, e per rimettere un po' di sesto in quel l' arruffato masso di cifre, su cui tanto s' è battagliato. Si traquillizzia dunque la *Gazzetta di Torino*, anzi doppogna la speranza ch' ella nutre paleamente di vedere il Ministero cadere. Se l' on. Lanza ha proprio intenzione di dar fuoco alla sua artiglieria grave, troverà il nemico che lo aspetta di più formo.

— *Il Corriere italiano* ha sullo stesso argomento:

L' interpello, annunziato per parte di parecchi deputati dell' opposizione, sulle condizioni e sull' esito del prestito dei 180 milioni contrattato mediante la Obbligazioni emesse sulla Regia dei tabaci, certamente avrà luogo nei prossimi giorni. Dicono che la mancanza di materie importanti da trattare, poichè le leggi di riforma amministrativa non saranno pronte per la discussione fino a mercoledì, possa indurre la Camera ad affrontare l' interpello medesimo. In tale caso benchè si possano aspettare luoghi ed anche acri discorsi della sinistra ed anche di qualche dolo dei dissidenti della destra, che lo scorso agosto si distinse per la violenza e per noia giustizia nei suoi attacchi, l' argomento già venne abbastanza svolto ed esaurito dalla periodica stampa in luoghi serie di articoli, perché sia tolta a questi parlamentare discussione la massima parte del suo interesse.

Almeno si può avere certezza che nè il Lanza, né altri, riconverrà gli obietti contro la solidità della Compagnia de' soci fondatori o concessionari della Regia ed assuotori del prestito; poichè in questi giorni venne a pubblici notizie, e in modo sicuro, un fatto molto rilevante, cioè che la società sudetta ha già pagati effettivamente oltre a 100 milioni di lire, oltrepassando di cospicua somma (dai 30 ai 40 milioni) i versamenti incassati, ed acciappando molto sulle scadenze a cui è obbligata.

— Scrivono da Firenze al *Pungolo*:

Dicesi che quest' altra settimana il ministro delle finanze presenterà il progetto di legge per l' servizio provvisorio del Bilancio. Si pretende che alcuni dell' opposizione abbiano in animo di sollevare, nella discussione di esso, la questione di sfiducia nel ministero.

Tutto sta però che l' opposizione sia più che addosso numerosa; diversamente non la convalesce certo il tentare la sorte delle armi, volevo dire delle discussioni, soprattutto sovrà un terreno in cui non potrebbe che perdere.

— Leggesi nell' *Opinione*:

L' on. Lampertico ha presentato alla Camera la relazione della Giunta del corso forzato, e la Camera ha deliberato che oltre la relazione si stampino i documenti che la Giunta riputerà convenienti.

La relazione contiene:

1. Stato degli Istituti di credito;
2. Stato della circolazione fiduciaria;
3. Rapporti degli Istituti di credito col Governo ed altre pubbliche Amministrazioni;
4. Cause, effetti, opinioni concernenti il corso forzoso;

5. Le conclusioni.

Per questa però, sabbene dalla Commissione si siano già prese sino all' estate scorsa, tuttavia crediamo che definitivamente non siano adattate in tutte le loro particolarità, aspettando la Commissione i colleghi assenti Sella e Lualdi; però intanto che la relazione si sta stampando, le conclusioni potranno essere discusse e adottate.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Firenze*:

Dalla Fratellanza Artigiana riceviamo alcuni documenti che non possiamo pubblicare oggi perché ci sono giunti ad ora tarda, e perché occuperebbero moltissimo spazio.

Da questi documenti risulta: 1.0 che la Fratellanza artigiana, all' annuncio che gli artigiani Monti e Tognetti di Roma erano stati condannati alla pena capitale, si rivolse all' onorevole Pianciani, invitandolo ad intercedere presso l' onorevole presidente del Consiglio affinchè usasse di tutti i mezzi a sua disposizione perché ai due infelici venisse commutata la pena;

2. Che l' onorevole Pianciani si rivolse a tal uso replicatamente al Ministero degli esteri;

3.0 Che lo stesso Ministero degli esteri, comunque indarno, pose in opera i modi più pronti ed efficaci che la posizione nostra verso la Corte di Roma permetesse per ottenere l' intento desiderato.

— *Roma.* Scrivono alla *Gazzetta di Milano*:

Sarei tentato di chiedere cosa mai intenda Napoleone di fare con la enorme quantità di attrezzi e di munizioni di guerra, che settimanalmente da mesi e mesi ad ogni arrivo di vapore si discarica al porto di Civitavecchia. E sì che tutto questo immenso materiale non può servire unicamente ai bisogni materiali e spirituali del papà! Mi sembra, che chi siele al timone delle cose in Firenze dovrebbe non lasciar correre senza rimprovero questa imponente sospetta di armi d' ogni specie nel porto papale di Civitavecchia, da dove in gran parte si spediscono a Roma, formando del restante uno visto arsenale nel forte di Civitavecchia stesso. Qui posso assicurare che da poco tempo arrivarono venti mila fucili secondo il sistema Rammington, con un corredo di accompagnato di quattro milioni di cartucce chimiche, le quali nella settimana scorsa vennero depositate alla polveriera di Porta S. Paolo, tra

portatevi dagli artiglieri papolini in dodici carri, carichi ognuno di sei enormi cassoni. Vedete che la cosa è assai più di quanto si possa credere.

ESTERO

Austria. Abbiamo già accennato gli eccellenti rapporti che esistono fra il gabinetto delle Taurie e quello di Vienna; sembra che il duca di Grammont e il signor de Baut avrebbero precisato i punti principali che costituiscono le basi d' un trattato d' alleanza ed i preliminari d' una politica comune.

Crediamo di sapere che la definitiva conclusione d' un accordo non avrebbe luogo se non nel caso in cui gravi complicazioni da parte della Prussia le rendessero necessarie.

Francia. Scrivono da Parigi *Gazz. dell' Emilia*:

Alla guerra, credetelo bene, l' imperatore è decisamente contrario, ma l' esperienza gli ha provato come la potenza umana e la mente politica più profonda sieno alle volte rimorchiata dalle passioni e perfino dall' assurdo, per cui può egli medesimo temere di essere suo malgrado trascinato alla guerra. Questo è l' unico lontano pericolo di guerra, ma non si può negare che esista. Coronare l' edificio imperiale con la libertà è l' intento di Napoleone; ma è egli sicuro che le fondamenta siano solida a modo da sopportare questo tetto grandioso e pesantissimo della libertà? Dico pesantissimo, dacchè se la libertà non fosse grave a sopportare senza degenerare in licenzi, i popoli che tutti ebbero le loro ore di libertà l' avrebbero mantenuta e non vi sarebbe da secoli più tirannoide nel mondo.

Sino che vive Napoleone, credo manterrà la corona, anche concedendo alla Francia libertà politica maggiore: egli possiede essenzialmente l' arte di combattere coi loro propri eccessi i partiti estremi e non perde un istante di vista gli interessi materiali del popolo.

Di più lontano avvenire non ho a parlarvi, e dico come il nostro Cavour: *In politica conviene occuparsi dell' oggi e dell' alba del domani; pensare all' indomani è stoltezza*.

Germania. La *Kreuzzeitung* riferendosi al passo del libro rosso sullo Schleswig del nord, secondo il quale il lasciare troppo a lungo aperta tale questione mette in prospettiva la guerra, rimarca: Noi non sappiamo in quanto il barone di Beust sia stato autorizzato da un' altra potenza a tenere un simile linguaggio; di tanto però si tengano pure sicuri tanto in Vienna come altrove, che una guerra occasionata dal volere la Prussia mantenersi in possesso di Duppel ed Alsen farebbe spiegare alla Germania del nord in eguale misura le forze dello stato e popolari, come negli anni 1813 e 1815. Non è la Prussia che provochi la guerra, ma la farebbero coloro che ci volessero costringere e dimettere la nostra legittima proprietà, ad abbandonare senza condizioni la nazionalità tedesca.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Provincia di Udine Comune di Udine

NOTIFICAZIONE

IMPOSTA SUI REDDITI DELLA RICCHEZZA MOBILE

per l' anno 1868 e 1.º semestre 1869

A termini dell' Art. 47 del Regolamento approvato con Reale Decreto dell' 8 Novembre 1868 N. 4678 si rammenta l' obbligo cui è tenuto ogni contribuente di fare la dichiarazione o la ratificazione dei suoi redditi di ricchezza mobile, giusta il disposto dell' art. 11 della Legge 14 Luglio 1864, N. 1830, e dell' art. 11 della Legge 28 Maggio 1867, N. 3749.

Debbono fare la dichiarazione dei redditi tutti coloro che furono omessi nella matricola e nei ruoli dell' anno precedente, coloro che nel nuovo anno diventeranno possessori di redditi tassabili nel Comune, ed i possessori che hanno portato la loro principale abitazione o sede nel Comune dopo la formazione della lista dell' anno precedente.

Gli altri contribuenti potranno fare anch' essi una nuova dichiarazione, ovvero confermare l' accertamento fatto nell' anno precedente, oppure riferirsi allo stesso accertamento ed indicare le ratificazioni da farvisi; potranno anche omettere del tutto di fare la nuova dichiarazione, la ratificazione o la conferma; ed i, tal caso s' intenderà confermato il reddito stabilito nel precedente accertamento.

Dovranno però sempre fare la nuova dichiarazione o la ratificazione tutti quei contribuenti, per quali aumenteranno i redditi che serviranno di base all' imposta dell' anno precedente.

Si invitano pertanto coloro che non abbiano ricevuto la scheda a ritirarla dall' Ufficio comunale, o da quello dell' Agente delle imposte.

L' Ufficio comunale sarà a tale scopo aperto tutti i giorni, da oggi a tutto il 15 Dicembre p. v, dalle ore 9 antimerid. alle ore 3 pomeridiane.

L' Ufficio dell' Agente delle imposte sarà, allo stesso effetto, aperto per il medesimo periodo di tempo dalle ore 9 antimeridiane, alle ore 3 pomeridiane.

Trascorso il predetto termine, l' Agente delle imposte farà dall' Ufficio la dichiarazione o la ratifica.

zione dei redditi per coloro che erano tenuti a farla e la omisero, o procederà contro di essi all' applicazione delle penali pecuniarie comminate dal Regolamento.

Dalla residenza comunale, il 30 Novembre 1868.

Il Sindaco
G. GIOPPLERO

Sottoscrizione a beneficio delle famiglie di Monti e Tognetti decapitati in Roma.

Dalla tipografia Seitz ricevemmo le seguenti offerte.

Seitz Giuseppe	Lite 5.-
Bodini Augusto	2.-
Cumero Antonio	2.-
Francescato Antonio	2.-
Cioli Giuseppe	1.-
Umech Giovanni	1.-
Urbancig Pietro	1.-
Salateo Alessandro	1.-
Arzan Marco	1.-
Montico Luigi	1.-
Agostini Luigi	0.50
Quargnassi Giov. Batt.	0.50

Stazione dei RR. Carabinieri in Cividale.

Maresciallo d' alloggio Barale Lorenz L.	2.50
Vice Brigadiere Famulari Angelo	0.50
Carabiniere Scursatone Vittorio	2.-
Copello Sebastiano	0.50
Lorenzoni Antonio	0.20
Valle Stefano	0.50
Sandri Giacomo	0.20
Corsore Comunale Fabbris Nicold	0.15

Da Spillimbergo riceviamo le seguenti offerte alle famiglie dei patriotti Monti e Tognetti raccolte dal co. Guglielmo Monaco.

Fabiani avv. Olvino	it. L. 2.47
Pogni Dr. Luigi	1.00
Santorini Dr. Giuseppe	0.62
Sarcinelli Giov. Batt.	0.62
N. N.	0.62</

Fattorelli Domenico	Lire 0.30
Zotti Antonio	0.30
Sartori Dr. G. Batt.	0.60
Fattorelli Luigi	0.30
Grillo Riccardo	0.50
Fadalti Antonio	0.50
Cand Cesare	0.60
Poletti Antonio	0.25
Buffoli Giuseppe	0.25
Piovesana Giacomo	0.25
Vando Antonio	0.60
Biasi Pasquale	0.50
Zaro Lorenzo	0.50
Azzano Francesco	2.00
Andolfo Osvaldo	1.00
Gasperotto Lorenzo	0.30
Zilli Giacomo	0.40
Zambenedetti Giovanni	0.30
Basso Giuseppe	0.20
Costalunga Angelo	0.20
Fornasotto Grillo Valentino	0.50
Lorenzetti Dr. Lorenzo	0.20
Biglia Pietro	1.00
Rimini	1.00
Amadio Amadio	0.60
Sartori Antonio	0.60
Camillotti fratelli	2.00
Zaro Antonio	0.60
Prata Adriano	1.00
Peruch Agostino	0.50
N. N.	2.00
Zuccheri Antonio	2.00
Ovio Dr. Andrea	2.00
Tiozzi Alfeo	0.60
Lucchese Giuseppe	0.50
Nanini Antonio	0.60
Bellavitis co. Francesco	4.00
Berti Giuseppe	2.00
Padernelli Alessandro	0.60
Montanari G. Batt.	4.10
Ballerini Giuseppe	0.50
Doriguzzi Lodovico	4.00
Poletti Giovanni	2.00
Palù Augusto	0.60
Zuccaro Achille	2.00
Padernelli Giuseppe	0.60
Fadiga Luigi	0.63
Fabio Giacomo	0.60
Borgo Dr. Giuseppe	0.60
Spese postali	it. L. 60.80
	— .80
	it. L. 60.—

Sottoscrizione per l'acquisto di libri ed oggetti da scrivere ad uso delle scuole varie della Società Operaia Udinese.

D'Arcano co Orazio Lire 5.00
Luzzatto Mario 4.00
Zambelli dott. Jacopo 3.00

Le elezioni della Camera di Commercio — Riceviamo da un elettore commerciale quello che segue:

Il Giornale ha detto bene, che gli elettori devono procurare di scegliere i 19 membri della Camera di Commercio in modo, che tutte le parti della Provincia e tutti i diversi rami d'industria e di commercio sieno rappresentati in quei 19 membri, ma se nessuno si muove, se non si forma un Comitato ed una lista, la quale possa aggredire a tutti, avverrà che i voti saranno dispersi e le elezioni dovranno al caso. Perciò, a nome anche di alcuni altri elettori, pregherei la Redazione del Giornale di Udine a ribattere sopra questo punto.

A me sembra che, specialmente Pordenone, centro d'industria, Tolmezzo che è punto centrale della Carnia, Gemona, Tarcento, Cividale, Palma, San Vito, Spilimbergo, che sono piccoli centri di diversi atti, dovrebbero avere qualcheduno dei loro nella Camera. Però se gli stessi Commercianti ed Industriali non s'intendono subito, le buone intenzioni non basteranno.

A nome di parecchi
Un Elettore Commerciale

Chiariss. Sig. Dr. Pieroviano Zecchini

Lesso l'interessante suo articolo inserito nel numero N. 285 di questo Giornale, ove ammette giustamente non aver io avuta occasione di leggere la sua Memoria pubblicata nel Politecnico vol. XL, fasc. LXIII, ove ella, sino dal settembre 1861, congettura esser l'Hypha bombicina Pers la causa della momificazione in Venzone. Posso accertarla che non solo io, ma nemmeno altri da cui attinsi poco fa nozoni in proposito, lo sapevano, e ciò per essere qui il Politecnico poco diffuso. Su tal punto adunque non mi resta che la compiacenza di aver, insieme, pensato come lei. Quello poi che spero mi resterà, si è di aver tratto l'argomento dalla storia di semplice congettura, e di averlo condotto sul vero campo sperimentale, trazione di cui mi compiaccio maggiormente dopo la sua Protesta, e dopo vista l'importanza che ella vi dà anche alla sola teoria, non iscavarata da dubbi, e nuda di prove dirette. Io ho, per la verità, immaginato a casa mia animatelli e rane, polverendole con l'Hypha, e perfino in questi giorni un pesce, abbenché in Venzone l'esperimento con i pesci (perché lasciati all'eventualità) sia andato fallito. Dopo ciò il sig. prof. Brunetti non lo scrivebbe più, come riporti, sorgersi dubbi se l'azione dell'Hypha bombicina sia tale da superare, e quindi paralizzare quella della putrefazione. Ora invece che accampar dubbi, bisogna ripetere esperimenti. E debba precisamente al passo sperimentale l'aver ecci-

tato chi può a spingere l'esperimento sino ad ottenere con l'arte umana alla venzoniana, non solo per togliere qualsiasi incertezza sulla causa vera del fenomeno, bensì allo scopo assai più elevato di aprire un campo ricco di utili investigazioni e affatto nuovo, ove il Friuli potrà addoperandosi, figurare primo, e questo Accademia, se vuole, il motore principale. — Poiché giunsi in tempo, addetterò alla piccola Memoria la ben giuste correzione sotto l'aspetto teorico, rimanendo intanto e più sicuro tutto il rimanente. Nell'esemplare che mi procurò il piacere di consacrarlo, leggerà pure una Nota, non pubblicata sin' ora, dove oggi mi lusingo abbiam trovato concordi sull'agire dell'Urocytis oryzae analogo sul corpo umano all'agire dell'Hypha, cosa che potrebbe interessar non poco l'umanità.

Mi creda

— Suo affezionato collega
ANTONIUSSEPE dott. PANI.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 7 1/2 rappresenta l'opera *Ermanni*.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 30 novembre.

(K) L'on. Lampertico ha presentato al Parlamento la relazione della Commissione sul corso forzoso ed è sotto ogni aspetto un lavoro di altissimo pregio per la vastità con cui l'argomento è trattato e per la larghezza di vedute che riscontrasi in essa. La relazione è divisa in cinque parti distinte: nella prima è definito lo stato e le condizioni degli Istituti di credito; nel secondo lo stato della Circulazione fiduciaria; nella terza i rapporti degli Istituti di credito col Governo; nella quarta, le cause gli effetti del corso forzoso, e nella quinta ed ultima le opinioni della Commissione d'inchiesta sulla cessazione del corso forzoso. Da questo sommario soltanto voi potete formarvi un'idea dell'importanza del lavoro che fu testé presentato alla Camera e che potrà efficacemente servire alla storia economica del nostro paese.

Il Parlamento sembra disposto a seguire il ministero sul terreno della riforma amministrativa e finanziaria e a non sollevare serie questioni che mettano in pericolo sia l'esistenza del Ministero. E sicuramente operano Governo e Parlamento, poiché urge che siano ad uno ad uno tolti o riformati spietamente tutti quei parziali ordinamenti fallaci e rovinosi, che mentre guastano l'armonia della pubblica amministrazione, alimentano un occulto germe di malcontento, che serpeggi per la penisola. Urge che le popolazioni, che tanto fecero, tanto soffrirono e tanto pagano per questo ordine di cose siano permesse dai fatti più che dalle parole, che i propri rappresentanti, sono seriamente e con coscienza occupati a ridonare alla nazione una condizione di benessere e di prosperità, compatibile colla strettezza del tempo ed i deboli mezzi economici e scientifici di cui Governo e Nazione possono disporre. Urge che rinascia quella fiducia delle popolazioni nel Parlamento che sola può generare ordine, tranquillità ed amore alle istituzioni costituzionali.

Domeni si riapre il Senato e nell'ordine del giorno trova la discussione dei seguenti progetti di legge:

Riordinamento del notariato.

Affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane.

Costruzione di un tronco di rettifica della strada nazionale sanistica.

Disposizioni relative alle sentenze dei conciliatori.

Disposizioni concernenti i consorzi per l'escavazione della torba.

Provvedimenti sulle miniere, cave e torbiera.

Ordinamento del credito agricolo.

Il ministero di agricoltura e commercio intende di proporre alla Camera alcuni provvedimenti per porre riparo alla facilità con cui alcune banche e molti privati hanno emesso della carta moneta. Quest'uso dapprima utilissimo essendosi convertito in abuso ognuno vede che il ministero opera sivamente procurando di porvi rimedio.

La presenza di alcuni ufficiali prussiani e francesi a Firenze ha fatto dire a qualche giornale che essi sono venuti qua per iscoprire il sistema di costruzione dei cannoni Mattei-Rossi e per trarne vantaggio. Coloro che hanno messo in giro questa notizia credono, al solito, che all'estero le cose nostre non siano cocosciute. Infatti se non avessero questa credenza, saprebbero che i cannoni Mattei-Rossi non sono a tutti oggi provati sufficientemente che possa prendere vaghezza ad altri Stati di adottarli. Mi pare di avere parlato altre volte di questa invenzione con la dovuta lode per gli egregi inventori; però e per amor del vero debbo dirvi che le esperienze fatte sin qui, nel tempo stesso che hanno messo in rilievo i vantaggi della nuova artiglieria, hanno pur dimostrato ch'essa ha bisogno d'essere in alcune parti corretta. Ed è deplorabile che al uoi va lano dicendo che si dice questo per astio ai signori Mattei e Rossi, o per avversione a qualsiasi progresso.

Le Compagnie genovesi di navigazione a vapore hanno organizzato delle nuove linee fra Genova e i porti d'Egitto, e l'impresa comincia ormai ad avere un risultato molto soddisfacente. I viaggiatori di Francia, dell'Alta Italia, di Svizzera e persino di Germania preferiscono a ogni altro il porto di Genova e quasi nessuno si va a gettare nei vagoni di Brindisi per restarvi chiuso per 3-4 ore. Di ritorno i piroscafi sudetti trovano esizialmente passeggeri e merci ed uno dei piroscafi della Compagnia Rubattino che giunse or sono pochi giorni dall'Egitto, aveva un completo carico di cotone indiano, che è ora dive-

nuto di qualità eccellente e che si produce in quel fortissimo paese in quantità sorprendenti. Così mentre gli altri ciarcano, Genova fa; e questa è cosa che da per se sola basta a farne lelogio.

— Scrivono da Perugia al Corr. Ital.

Ieri l'altro, 26, dovevano essere giustiziati tre assassini rei di gravi omicidi.

Il carnefice era Perugia coi suoi arnesi e aiutanti. Appena esposti dal Re la esecuzione di Monti e Tognetti a Roma, fu fatta grazia ai tre condannati.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1.0 Dicembre

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 30 novembre

La Commissione elettorale nominata dal presidente è composta dagli onor. Andreucci, Ara, Berte, Bortolucci, De Pasquali, Depretis, Lampertico, Marini, Pisanelli, Faccioni, Regnoli e Crispi.

Si riprende la discussione del progetto di riordinamento del servizio semaforico sui litorali.

L'art. 2.0 che trasporta il servizio dalla Marina ai Lavori Pubblici, è argomento di controversia.

Viene respinta la proposta di sospensione Valerio.

Si approvano gli articoli.

Si discute sul progetto di conferire la cittadinanza agli italiani delle provincie non ancora unite al Regno.

Dopo alcune obbiezioni del Ministro dell'interno circa i diritti politici, che tratta di concedere, alle quali risponde la Commissione, è approvato.

È pure ammesso un voto motivato dalla Commissione per concedere un sussidio temporaneo limitato allo stretto bisogno ai profughi politici.

La votazione a sputnik segreto è rinviata.

Bukarest, 29. Demetrio Ghika fu incaricato di formare un nuovo gabinetto che sarà composto di membri appartenenti a diversi partiti.

Avana, 28. (ufficiale). Le armi destinate agli insorti furono sbarcate.

Londra, 30. Una nuova processione dei feuni si proibisce, e i portatori delle bandiere furono arrestati.

Lisbona, 30. Notizie dal Paraguay del 24 ottobre recano che gli alleati trovavansi innanzi a Villega. Il generale Brasiliano Argolo con 40 mila uomini marciava pel Chaco per attaccare Lopez alle spalle.

Dispacci paraguaiani dicono che l'esercito d'Argolo era tenuto in isacco da Lopez.

Le malattie infieriscono nel campo degli alleati ove si calcolano giornalmente 420 morti.

Berlino, 30. Il Post dice che il cambiamento ministeriale di Bukarest avvenne in seguito ad istanze pressanti della Prussia.

Madrid, 30. Ieri ebbe luogo a Valladolid una dimostrazione monarchica. Vi assistevano circa 3000 persone. Fu sciolta dai repubblicani che si impadronirono di una bandiera.

Parigi, 30. La Patrie smentisce la voce che Pinard abbia diretto ai prefetti una circolare elettorale. Lo stesso giornale smentisce che Moustier si sia recato a visitare l'ex Regina Isabella.

Il corrispondente madrileno del Gaulois dice che Prim lo autorizzò a dichiarare che questi non ha né avrà giammai il minimo rapporto politico coi Borboni a qualsiasi ramo appartengono.

Prim smentisce pure che egli abbia intenzione di fare un colpo di Stato.

Madrid, 30. Il Governo dicesse ai prefetti ordinamenti severissimi per il mantenimento dell'ordine.

La Gazzetta pubblicherà probabilmente domani una circolare assai energica nello stesso senso diretta a tutte le autorità delle Province.

Il Governo è deciso a mantenere l'ordine ad ogni costo.

Alla dimostrazione di domenica presero parte 40 mila persone.

Notizie seriche

Lione 27 novembre.

Come ho scritto, aperto l'incanto ad 1 ora p.m. di ieri già alle 3 ore erano vendute 300 Balle giapponesi, ed alle 5 si chiuse la giornata con la vendita delle residue 200 Balle, per cui tutte le sole di quella provenienza andarono vendute nella giornata (500 Balle).

Si pagaron fr. 100 a 103 le extra; 93 a 98 le prime; 88 a 92 le seconde; e 75 a 85 le correnti.

Oggi poi si vendettero le chinesi alle seguenti prezzi:

Trattate 2.e classiche fr. 82.50

• 3.e 70.— a 74.50

• 3 1/2 65.— a 70.—

• 4 60.— a 65.—

Tutte le 500 Balle chinesi andarono quindi vendute a prezzi soddisfacenti. Domani avrà luogo l'incontro delle 476 Balle giapponesi, chinesi e bengalesi, per le quali però i prezzi sono limitati.

L'esito brillante di questo metodo di contratto rea fatto nuovo per Lione indurrà certamente gli im-

portatori a valersi del mercato di Lione, anziché di quello soltanto di Londra per le vendite su larga scala.

Con mio telegramma anche l'esito finale dell'incontro che avrà luogo domani.

Lione, 30 Novembre (Telegramma)

Delle 476 Balle limitate se ne vendettero solamente 90 — ; il resto venne ritirato.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 17179 del Protocollo — N. 117 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DEL DEMANIO E TASSE SUGLI AFFARI IN UDINE

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 luglio 1868, n. 3038 e 15 agosto 1868, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercoledì 16 dicembre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all'asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl'incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d'aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso sarà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolo generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonché gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione Compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 497, 205 e 461 del codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli occorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI				Valore estimativo	Deposito p. cauzione delle offerte	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto	Prezzo sunitivo delle scorte vive e morte ed altri mobili	Osservazioni					
				DENOMINAZIONE E NATURA													
				Superficie in misura legale	in misura antica	mis. loc.	estimativa										
E. A. C.	Pert. E.	Lire C.	Lire C.	E. A. C.	Pert. E.	Lire C.	Lire C.	E. A. C.	Pert. E.	Lire C.	Lire C.						
1728	1787	Latisana	Oratorio della Beata Vergine delle Grazie di Latisana	Casa rustica ed Oratorio arb. vit. con gelsi, detto Sabionessa, in m.p. di Latisana ai n. 154, 152, colla compl. rend. di l. 30.74	— 34.40	3.44	1473	42	447	31	40						
1729	1788		Ch. di S. Maria Madd. di Latisanotta	Due Aratorii arb. vit. detti Comunale, in m.p. di Latisanotta ai n. 2209, 2211, colla compl. rend. di l. 0.69	— 34.40	3.44	144	67	14	47	40						
1730	1789	Palazzolo	Chiesa di S. Stefano di Palazzolo	Casa d'abitazione con Corte, sita in Palazzolo al vil. n. 96, due Aratorii arb. vit. e Prato, in m.p. di Palazzolo ai n. 382, 5, 412, 1361, colla compl. rend. di l. 36.99	2.94.50	29.45	1733	70	173	37	40						
1731	1790			Due Aratorii arb. vit. detti Rosta, in m.p. di Palazzolo ai n. 560, 563, colla compl. rend. di l. 44.16	— 59	— 5.90	510	86	51	09	40						
1732	1791			Aratorio arb. vit. detto Fornace, in m.p. di Palazzolo al n. 911, colla rend. di lire 10.08	— 42	— 4.20	289	95	28	99	40						
1733	1792			Aratorio, detto Tussara, in m.p. di Palazzolo al n. 4155, colla rend. di l. 9.34	— 40.60	4.06	280	20	28	02	40						
1734	1793			Orto e due Aratorii arb. vit. detti Corona, in m.p. di Palazzolo ai n. 1499, 206, 1705, colla compl. rend. di l. 31.33	1.67.60	16.76	1011	41	101	14	40						
1735	1794			Aratorio arb. vit. ed Aratorio audo, detti Muradore e Boccone, in m.p. di Palazzolo ai n. 486, 1042, colla compl. rend. di l. 0.57	— 40	— 4	80	41	8	04	40						
1736	1795			Pascole e Prato, detti Valderi, in m.p. di Palazzolo ai n. 2168 e 136, colla compl. rend. di l. 14.97	— 98.10	9.81	567	58	56	76	10						
1737	1796			Aratorio e Ghilaretto, detti Lat e Ronzanin, in m.p. di Palazzolo ai n. 4580, 4076, colla compl. rend. di l. 7.10	— 37	— 3.70	284	41	28	44	40						
1738	1797			Casa d'abitazione con Cortile e Stalla con sovrapposto Fienile, sita in Palazzolo al vil. n. 29 ed in m.p. ai n. 1239, 1240, 1408, colla compl. r. di l. 23.01	— 4.50	— 45	1281	05	128	10	40						
1739	1798			Casa d'abitazione con Corte, sita in Palazzolo al vil. n. 59, ed in m.p. ai n. 1289, colla rend. di l. 14.98	— 1.30	— 13	674	81	67	48	10						
1740	1799			Bosco dolce, detto Lama di Lat, in m.p. di Palazzolo ai n. 1971, 1972; e Palude, detta Paludo del Cocco, in m.p. di Piangada al n. 706, colla compl. rend. di l. 3.60	— 62.40	6.24	167	90	16	79	40						
1741	1800	Pocenia		Prato, in m.p. di Pocenia ai n. 404, colla rend. di l. 1.31	— 23	— 2.30	61	21	6	12	40						

Udine, 21 novembre 1868.

Il Direttore LAURIN.

N. 2355 II.
Municipio di Sacile

Avviso di Concorso.

È rispetto il concorso a tutto il giorno 15 dicembre p. v. ai due posti di Maestro presso queste scuole elementari maggiori, maschili e cogli onorari sotto specificati.

Le istanze dovranno essere corredate dai documenti prescritti dall'art. 59 del regolamento 15 settembre 1860, e gli eletti dureranno in carica per un triennio, salvo riconferma per un altro triennio, od anche a vita.

La nomina spetta al Comunale Consiglio, vincolata all'approvazione del Consiglio scolastico Provinciale.

Sacile li 24 novembre 1868.

Per il Sindaco L'Ass. Deleg.

G. POLETTI

Gli Assessori

Dr. Andrea Orio

Il Segretario

Eduardo Busetto

L. Gussone

Posti di Maestro in concorso.

Un posto di Maestro di III. e IV. classe al quale è affidata anche la direzione delle altre classi col soldo annuo di lire 900.

Un posto di Maestro di I. classe (sezione inferiore e superiore) col soldo annuo di l. 600.

N. 2081
Provincia del Friuli Distr. di Spilimbergo
IL MUNICIPIO DI SPILIMBERGO

Avviso d'Asta

Nel locale di Residenza del Municipio nel giorno di Lunedì 7 dicembre p. v. si terrà il primo esperimento d'asta per deliberare l'appalto qui appiedi descritto, sotto l'osservanza delle seguenti discipline.

1. L'Asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.

2. Ciascun oblatore dovrà garantire la sua offerta mediante deposito in effettive denaro.

3. Il dato regolatore d'asta ed il deposito sono determinati dalla sottostante tabella.

4. Le spese tutte d'asta e del contratto stanno a carico del deliberatario.

5. L'asta avrà luogo, osservate le discipline e norme vigenti.

6. I Capitoli d'appalto sono osteosibili presso la Segreteria di questo Municipio nelle ore d'ufficio.

Del Municipio di Spilimbergo
li 22 novembre 1868.

Il Sindaco

ANDERVOLTI

La Giunta Municipale

Dianese Luigi

Spilimbergo nob. Federico

Lansfr. D. Luigi

Atti Daniele

Il Segretario

A. Plateo.

Riscossione del Dazio Consumo del Comune di Spilimbergo per biennio 1869-1870 giusta la tariffa governativa L. 9600, deposito L. 1920.

Cadendo deserto il primo esperimento sarà tenuto il secondo il giorno seguente 8 dicembre 1868.

ATTI GIUDIZIARI

N. 4434 EDITTO

Si rende noto che ad istanza del sig. Ferdinando q.m. Daniele Tolazzi in confronto di Marcon Nicolò q.m. Giuseppe di Roveredo di Chiussa e creditori iscritti, nella residenza della R. Pretura diunanza apposita Commissione si terranno tre esperimenti d'asta nei giorni 14 dicembre, 23 dicembre 1868 ed 8 gennaio 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. alla vendita dei sotto descritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.

2. Ogni oblatore meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.

3. Nel I. e II. esperimento non se-

guirà delibera al dissotto del prezzo di stima, al III. a qualunque prezzo purché bisti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.

4. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni effettuare il deposito giudiziale dell'importo di debbito, meno l'esecutante, per chiedere ed ottenere l'aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.

5. Restando deliberatario l'esecutante sarà egli tenuto al deposito del prezzo fino alla concorrenza dei crediti anteriori al proprio, e le somme offerte superiori al suo credito.

6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

7. Mancando il deliberatario a taluoa delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà all'esecutante in causa risarcimento di danno.